

gli interessi degli altri, della comunità umana nel suo insieme. “La solidarietà non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane.

Ma è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti” (Sollicitudo rei socialis, 38)

**Intercessione:** *“Da’ a chi è nell’indigenza, se è in tuo potere farlo”*

*Chiedi che Dio ci renda generosi verso i poveri, capaci di sovvenire alle loro necessità materiali e spirituali. Infatti “vi è più gioia nel dare che nel ricevere” (At 20,35).*

La tua Chiesa, Signore, sia esemplare nella solidarietà e carità fraterna...  
**RENDICI SOLLECITI ALLE NECESSITÀ DEI FRATELLI**

I giovani si mettano a disposizione del tuo amore salvifico...  
I sacerdoti e i consacrati non si stanchino di accogliere i poveri...  
Le nostre famiglie diventino scuola di solidarietà quotidiana...  
Educatori e insegnanti siano testimoni della tua carità...  
Ogni cristiano cerchi il tuo Regno come la sola cosa necessaria...  
Ci siano laici consacrati che condividano gioie e fatiche di tutti...  
La speranza sia presente nel cuore di ogni uomo...  
... (altre intenzioni)

Signore, tu ci chiami a essere con te e a vivere fraternamente la nostra vita umana, con più gioia e più verità. Ci chiami a essere solidali con tutti, specie con i più bisognosi, come tu ti sei fatto solidale con noi in ogni cosa, fuorché nel male e nel peccato.

Donaci di comprendere che nessuno ci è ‘estraneo’ e tutti siamo ‘fratelli e sorelle’ chiamati a partecipare alla pari del banchetto della vita. Fa’ che diventiamo capaci di dividere il pane con l’affamato, introdurre in casa i senza tetto, vestire chi è nudo, collaborare al benessere di quanti incontriamo. La tua Chiesa rifiorisca di nuove vocazioni, e ogni battezzato sia fiero del Vangelo e della solidarietà che esso propone. Rendici operatori di fraternità e giustizia, così che tutti possano partecipare a una giusta distribuzione dei beni. Amen.

- Concludi con il Padre nostro.**
- Durante il mese ricorda spesso le opere di misericordia spirituale e corporale, che sono tipiche dei discepoli di Gesù.*

*pregare i comandamenti*

# LA SOLIDARIETÀ: UNICA STRADA CRISTIANA

Sint Unum  
n. 261

*“La vostra abbondanza  
supplisca alla loro indigenza” (2Cor 8,14)*

*Il comando “non rubare” conduce l’uomo verso l’altro inteso come fratello, soggetto di diritti. È una chiamata a uscire da sé per scoprire la verità del noi, dell’essere famiglia umana. Ci richiama al valore della giustizia e all’esigenza della solidarietà. Ci spinge a chiederci: il mio e nostro modo di vivere realizza la giustizia di Dio, promuove il valore di ogni persona, collabora alla civiltà dell’amore? Senza solidarietà si vanifica la destinazione universale dei beni (GS 69).*

*“La solidarietà ci aiuta a vedere l’«altro» - persona o popolo - non come uno strumento qualsiasi, per sfruttarne a basso costo la capacità di lavoro e la resistenza fisica, abbandonandolo poi quando non serve più, ma come nostro «simile», un «aiuto», da rendere partecipe al pari di noi del banchetto della vita, a cui tutti gli uomini sono invitati da Dio” (SRS 39). Continuamente risuona per noi il comando di Gesù ad amarci come Lui ci ha amati.*

*“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amato. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri” (Gv 13,34-35).*

Signore Gesù, la tua parola abiti nel nostro cuore, guidi i nostri discernimenti, illumini le scelte della nostra vita, ci renda capaci di amare coi fatti e nella verità. Se, vedendo un fratello in necessità, gli chiudiamo il nostro cuore, come potrebbe dimorare in noi l’amore di Dio? (cf 1Gv 3,16-17).

Tu, Signore Gesù, ti sei fatto solidale con noi in tutto, fuorché nel peccato: rendici capaci di amarci gli uni gli altri secondo il precetto che ci hai lasciato. Quanti ci incontrano, ricevano l’aiuto spirituale e materiale di cui hanno bisogno e del quale siamo capaci.

*Contempla il Cuore di Gesù, simbolo della solidarietà totale; chiedigli che renda il tuo cuore simile al suo. Poi continua:*

Donaci grazia, Signore, per fuggire il male con orrore e rimanere attaccati al bene. La nostra carità non abbia finzioni: desideriamo amarci gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiando nello stimarci a vicenda e solleciti per le necessità dei fratelli (cf Rm 12,9-13). Amen.



**Ascolto della Parola: "Fa tua generosità  
si estenda a ogni vivente" (81c 7,33)**

La solidarietà è virtù cristiana, l'unica strada per seguire Gesù che, "da ricco che era si è fatto povero perché noi diventassimo ricchi ..." (cf 2Cor 8,9). Gesù ci ha insegnato a prenderci cura gli uni degli altri, cominciando dai più piccoli e bisognosi.

La carità operosa è il segno distintivo dei suoi discepoli (cf Gv 13). Ma noi siamo insidiati dall'avidità che porta ad accumulare per sé i beni, privando gli altri di ciò di cui hanno bisogno. Lasciamoci mettere in questione dalla Parola di Dio.

**2Corinzi 8,7-11.13-14**

<sup>7</sup>Come vi segnalate nella fede, nella parola, nella scienza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, distinguetevi anche in quest'opera generosa (la colletta a favore dei poveri). <sup>8</sup>Non dico questo per farvene un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri. <sup>9</sup>Conoscete la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. <sup>10</sup>E a questo riguardo vi do un consiglio: si tratta di cosa vantaggiosa per voi, che fin dall'anno passato siete stati i primi, non solo a intraprenderla ma a desiderarla. <sup>11</sup>Ora dunque realizzatela, perché come vi fu la prontezza del volere, così anche vi sia il compimento, secondo i vostri mezzi. <sup>13</sup>Qui non si tratta di mettere in ristrettezza voi per sollevare gli altri, ma di fare uguaglianza. <sup>14</sup>Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza.

**COS'È DOVUTO A CIASCUNO**

Ciò di cui ha bisogno per il corpo (cibo, vestito); ciò che corrisponde alle sue capacità (diritto al lavoro, strumenti per attuarlo) e ai suoi meriti (busta paga, riconoscimento delle sue prestazioni), insieme alla stima che fa vivere.

**Isaia 58,6-10**

<sup>6</sup>Questo il digiuno che voglio: rompere le catene dell'iniquità, rimuovere i pesi che opprimono gli uomini, rimandare liberi gli oppressi e spezzare il legame che li schiacciano. <sup>7</sup>Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i senza tetto, nel vestire chi vedi nudo, senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne? <sup>8</sup>Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Ti comporterai in modo giusto. <sup>9</sup>Invocherai il Signore e ti risponderà; implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!». Se smetti di opprimere gli altri, di disprezzarli, di parlar male, <sup>10</sup>se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio.

Rileggi con calma i due brani biblici, mentre invochi lo Spirito santo, l'unico che rende capaci di vivere la solidarietà cristiana. Fai poi i

**CINQUE MOMENTI DI PREGHIERA SU CINQUE PAROLE BIBLICHE**

(dopo ogni parola stai in silenzio meditando, oppure prega le decine del rosario)

- 1. "Come vi segnalate in ogni cosa, distinguetevi anche in quest'opera generosa, la colletta a favore dei poveri".** Sei sensibile alle necessità dei poveri? di chi ti sta accanto e quotidianamente incontri? E per chi ti è più lontano, ti accontenti di quanto dicono la TV e i giornali o ti informi ulteriormente presso agenzie missionarie e della Caritas?
- 2. "Il Signore Gesù: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà".** Senti che Gesù ti ama davvero? Ti senti arricchito di grazia e misericordia a motivo del suo essere diventato uomo, povero per noi? Gli sei riconoscente? In che cosa puoi imitarlo, perché anche altri sperimentino l'amore di Gesù?
- 3. "La vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza: ... si tratta di fare uguaglianza".** Cosa vuol dire, in concreto per te, la parola 'solidarietà'? Perché s. Paolo dice che si tratta anzitutto di fare uguaglianza? A cosa sei disposto a rinunciare perché si realizzi una maggior giustizia nel mondo e una più equa distribuzione dei beni?
- 4. "Questo il digiuno che voglio: dividere il pane con l'affamato, introdurre in casa i senza tetto, vestire uno che vedi nudo..."**. Quali scelte quotidiane fai e puoi ulteriormente compiere a favore di chi è in necessità? Vivi i doveri civili circa le tasse, l'interesse per il bene pubblico, le necessità del mondo del lavoro? Esistono forme di economia alternativa, banche etiche, ecc: cerchi di conoscerle e di verificarne la possibilità e l'efficacia?
- 5. "Se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà fra le tenebre la tua luce".** Ti senti coinvolto dalle opere di misericordia corporali e spirituali? Quanto spazio e quanto tempo offri ai poveri e alle istituzioni che se ne prendono cura? Vivi la tua vocazione cristiana alla carità/solidarietà? Prega perché la chiesa abbia nuove vocazioni a servizio dei poveri.

**Rifletti...**

"Gli uomini sono inevitabilmente legati gli uni agli altri e dipendono gli uni dagli altri. Di conseguenza sono tenuti ad attuare tale legame nel modo giusto per il bene dei singoli e del tutto, e sono responsabili nei confronti degli altri e della comunità, così come questa deve prendersi cura dei singoli membri" (A. Gunthor).

La responsabilità che fonda la solidarietà consiste nel riconoscere e accettare i

legami che esistono tra gli uomini a partire da chi si incontra sul proprio cammino, fino ad arrivare a coinvolgere l'umanità intera. Nel linguaggio cristiano la solidarietà ha un nome particolare: si chiama "carità", e si esprime nella storia degli uomini "portando i pesi gli uni degli altri". Essa si esplica in una umile e intelligente ricerca degli interessi altrui, non escludendo la giusta cura dei propri, ma considerando altrettanto importanti